

ECONOMIA

 +1 0 Tweet 4 Consiglia 36

## Cristallo vecchio? Rottamalo la ricetta anticrisi del distretto

Colle Val d'Elsa, bicchieri nuovi in alberghi ed enoteche. "Una vetrina straordinaria". Il 95% della produzione italiana è qui: rimettiamo in moto la macchina produttiva

di MAURIZIO BOLOGNI



PER sottrarsi alla morsa della crisi, l'industria del cristallo di Colle di Val d'Elsa lancia la «rottamazione» dei calici: via vecchi serviti e di scarsa qualità, bicchieri da cucina comprati al mercato, per dotarsi di sfolgoranti oggetti in vetro di altissima qualità. Il Consorzio colligiano del settore propone infatti ad albergatori e ristoratori, gestori di agriturismi ed enoteche di liberarsi di vecchi bicchieri,

consegnandoli all'organizzazione colligiana che li rigenererà, per ricevere in cambio a fronte di una spesa simbolica nuovi calici in cristallino, un vetro sonoro superiore, brevettato, contrassegnato dal marchio Luxion, per trasparenza, brillantezza, leggerezza, resistenza e in tutto e per tutto cristallo se non fosse perché nella produzione non viene utilizzato il piombo.

Per l'industria colligiana, dove si concentra il 95% della produzione nazionale e il 40% di quella mondiale di cristallo, è una scommessa. Rottamare calici e bicchieri presso gli esercenti serve a tenere in moto la macchina dell'industria e dell'artigianato. «Ma soprattutto — spiega il presidente del Consorzio del cristallo di Colle Giampiero Brogi — rappresenta una vetrina straordinaria presso i turisti che da tutto il mondo vengono ad affollare resort, alberghi, agriturismi, ristoranti ed enoteche toscane».

L'operazione rottamazione di calici e bicchieri è già stata sperimentata con successo nel territorio comunale di Colle e poi estesa ai confinanti Poggibonsi, San Gimignano, Monteriggioni e Casole. In poco tempo vi hanno aderito più di cinquanta esercizi turistici. Oltre 2.700 euro i pezzi rottamati dai gestori che pagano i nuovi serviti 1,15 euro a pezzo a fronte di un valore commerciale intorno ai 3 euro e si impegnano, per la durata di tre anni, ad approvvigionarsi esclusivamente dal Consorzio in caso di nuove necessità o di reintegro dei serviti. Adesso l'offerta di rottamazione viene estesa a tutta la regione. «Metteremo in campo intermediari nelle province toscane, da Massa a Grosseto, da Arezzo a Firenze, siamo pronti a rispondere ad ogni richiesta, non poniamo limiti alla quantità di calici e bicchieri da rottamare e sostituire» spiega Roberto Pierucci, amministratore delegato di RcrCalp, di gran lunga l'azienda più importante del distretto, quella che copre l'85,90% del giro d'affari complessivo dell'area, titolare del brevetto Luxion e di fatto, quindi, braccio operativo della rottamazione perché è lei che produce calici e bicchieri offerti in sostituzione.

Proprio col cristallino, il nuovo prodotto a vetro sonoro brevettato Luxion nel 2007, RcrCalp ha messo i primi mattoni per costruire l'uscita dalla crisi economica. Nel periodo di suo massimo splendore, tra fine anni Novanta e inizio Duemila, l'azienda era arrivata a fatturare 80 milioni di euro e ad avere più di 700 dipendenti. Poi la crisi del settore e dell'azienda colligiana che in questi ultimi anni ha ridotto il personale e fatto ricorso alla cassa integrazione. Il vetro sonoro, che per qualità sta solo un passo sotto il cristallo e largamente sopra tutti gli altri materiali in vetro, ha però permesso a RcrCalp di cambiare passo.

Oggi il 70% di produzione è di bicchieri e calici in cristallino Luxion e il 30% in cristallo, destinata quest'ultima a brand di primissima grandezza. All'export soprattutto nei Paesi Bric, Medio Oriente, Giappone e Sud America è destinato il 60% della produzione mentre fino a pochi anni fa superava i confini nazionali solo il 30%. E il fatturato di RcrCalp è in recupero con una crescita del 45% in due anni — 39 milioni nel 2009, 48,5 nel 2010 e 52,8 nel 2011 — in controtendenza rispetto ad un mercato dei cristalli che ha registrato una flessione del 40% dal 2005 ad oggi, mentre negli ultimi tre anni anche il business generale del cristallino è diminuito del 3%.

«Siamo cresciuti — spiega l'ad Pierucci — grazie alle buone performance all'estero, l'espansione del Luxion e gli investimenti in comunicazione e ricerca consentiti dal recupero del fatturato. E anche grazie alla diversificazione della produzione: sperimentiamo forme nuove, dalla produzione di calici e bicchieri per la degustazione, i regali, le liste nozze, ci siamo spinti fino all'illuminotecnica e al fotovoltaico oltre che l'arredamento. Ma resta il macigno dei costi enormi di produzione a causa del prezzo dell'energia, per i quali abbiamo scritto al governo chiedendo attenzione». E la strada da fare è molta: l'occupazione è oggi ridotta a 400 unità, 60 lavoratori sono ancora in cassa integrazione. La rottamazione dei calici può dare una mano.